Palermo

Sellerio

Data 21-01-2021

◀ **II musicista** Omer Meir Wellber sul podio

del Massimo (foto Rosellina Garbo)

Pagina **1**

Foglio 1/3

Il libro del musicista

Omer Wellber "Io, ebreo narro i tormenti di Israele"

di Francesca Taormina



Musicista Omer Meir Wellber

Si può costruire uno Stato su un teatro di traumi? È domanda centrale del romanzo "Storia vera e non vera di Chaim Birkner", da oggi in libreria per i tipi di Sellerio. L'autore è Omer Meir Wellber, che questa volta non è sul podio dell'orchestra del Teatro Massimo, ma ha preso la penna in mano per immergersi nella storia emblematica di un ebreo ungherese.

🍎 a pagina II







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data 1

21-01-2021

Pagina Foglio

2/3

IL LIBRO

Wellber, prova d'autore "Scrivo i traumi d'Israele"

Il direttore musicale del Teatro Massimo debutta come romanziere con Sellerio raccontando la vita tormentata di un ebreo. "Cambio ritmo come nella musica"

Lunedì presenterà il libro su Chaim il sopravvissuto "Ho fatto i conti con la Storia" Il giorno dopo dirigerà l'orchestra per lo show in streaming

di Francesca Taormina

Si può costruire uno Stato su un cerchio di traumi? È questa la domanda centrale del romanzo "Storia vera e non vera di Chaim Birkner", da oggi in libreria per i tipi di Sellerio. L'autore è Omer Meir Wellber, che questa volta non è sul podio dell'orchestra del Teatro Massimo, di cui è direttore stabile. Stavolta, infatti, Wellber ha preso la penna in mano per immergersi nella storia emblematica di Chaim Birkner, ebreo ungherese che sta per compiere 108 anni e che rivive la sua vita. È la storia che Wellber, nato in Israele, a Be'er Sheva, al confine con il deserto, ha sentito l'esigenza di scrivere per rientrare nel mondo ebraico, capirne i meccanismi e fare i conti con la Storia. Ne è venuto fuori il romanzo che sarà presentato in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube di <mark>Sellerio</mark> il 25 gennaio alle 18,30. ha prevalso. Hanno vinto gli altri.

Palermitano adottivo, sebbene nomade per via delle tre orchestre che

dirige, da piazza Verdi a Londra e a nonella vita di chi è nato lì». Dresda, per Wellber questa resta la città dell'amore. Era il 2011, infatti, e della prova generale di "Tosca" al Massimo, chiamò al telefono Silvia, una giovane psicoterapeuta conosciuta a Milano, chiedendole di raggiungerlo a Palermo. Non si sono

Con Israele, invece, Stato nato codagli ebrei europei, Wellber sembra avere un rapporto intenso di amore-odio. «Sì, per noi si tratta di vivere una duplice dimensione, ebreo e israeliano non sono la stessa cosa, ma coincidono la religione e la legge smetto la lingua ebraica, nella lingua c'è tutto, la nostra storia, la realtà. Il resto viene dopo. Per la religione io penso che si dovrebbe vivere in modo orizzontale, più che verticale, con i rapporti umani rispettosi degli altri, con la cura per i familiari o per i bisognosi, la dimensione verticale non è decisiva e comunque è conseguenziale».

Per il direttore d'orchestra, che martedì prossimo dirigerà l'orchestra nello streaming dal vivo che inaugura la stagione del Massimo (poi ci sarà un bis dedicato ai bambini su musica di Mozart) mettere su pagina la folla d'emozioni, il terribile travaglio vissuto a contatto con i personaggi, molti dei quali realmente conosciuti, era necessario. «In Israele - racconta con emozione - la corrente laica, libera, moderna, non Scrivere mi ha permesso di metabolizzare i grandi conflitti che si agita-

Il romanzo è uscito in Gran Bretagna, in Germania e Francia e oggi in il direttore d'orchestra, poco prima Italia, ma è stato proposto a ben 23 case editrici di Israele e rifutato da tutte quante.

Chaim, il protagonista, ha vissuto una sola stagione felice, da fanciullo, innamorato di una bambina, più lasciati, oggi hanno una bellissi- Leon, alla quale lo lega una perfetta ma bambina e Palermo e "Tosca" re- armonia. Leon è forse la bambina stano l'incipit della sua storia d'amo- metafora di una patria che non c'è più e che Chaim ha tanto amato. Sarà l'unica volta che proverà un vero me conseguenza degli orrori vissuti sentimento per qualcuno. E una volta soltanto agirà da eroe, quando a Budapest, di fronte alla sinagoga aperta e vuota, il padre decide di prendere con sé quanto di più sacro avevano: i rotoli della Torah, che ritenevano in pericolo. Poi, durante i - dice il maestro lo a mia figlia tra- rastrellamenti, il padre riesce a far partire Chaim per Israele, non ha ancora 12 anni e arriva in una terra sconosciuta.

«Storia vera e non vera- aggiunge l'autore- perché la verità non è mai una strada dritta, come l'ispirazione non è sempre lineare. Le cose non sono mai semplici, nascondono segreti, come nella vita di chiunque. In Israele Chaim non conosce i codici, i comportamenti, non ci sarà comprensione tra lui e il nuovo Stato, la sua identità si ritrova spezzata, non troverà un lavoro continuativo, tende a fuggire da tutto, lascia una figlia che poi ritroverà da adulta. È un romanzo che segue l'emozione, il grumo non risolto di un'anima che aveva attraversato più di un trauma e il risultato è che non riesce a prendere decisioni. Solo una, a 108 anni: tornare a Budapest, solo, come solo è stato per tutta la vita».

Potremmo dire che si tratta di un romanzo atonale, non c'è un solo re-

Ritaglio stampa del ad uso esclusivo destinatario, non riproducibile.

Palermo

Sellerio

Data 21-01-2021

Pagina **1**

Foglio 3/3

gistro, e il tempo fluisce non in modo cronologico: nel racconto ci sono parecchie incursioni nel futuro per poi ricadere nel passato, in un tempo indeterminato, con repentini cambi di ritmo. «E questo deriva dalla mia frequentazione con la musica. E poi, è vero, Chaim tende a raccontare favole, bugie, ma non lo sono, sono verità diverse, come quando abbiamo raccontato di noi più volte e capita che la storia prenda altre strade. È la memoria che si nutre del gusto di fantasticare».

Ma torniamo al punto centrale: è possibile costruire uno Stato su un teatro di traumi? «Si può, ma a certe condizioni: lo devi ammettere, se no itraumi si perpetuano. Quello che io

non ho digerito è l'uso manipolatorio della Shoah, o che trenta anni fa le madri ebraiche volevano figli medici, intellettuali o rabbini mentre oggi desiderano solo figli soldati. È vero che la guerra non è mai finita, ma non tutto si può imputare alla guerra, per quella c'è l'esercito, l'aviazione. Lei mi chiede se il romanzo abbia note biografiche: sì, molti personaggi io li ho conosciuti da bambino o dal racconto dei miei. Ma da un'atmosfera asfittica si tende a fuggire e Chaim scappa un'altra volta e torna In Europa».

Nel romanzo si fa riferimento al desiderio di molti di lasciare Israele. Wellber scrive di un terzo esilio degli ebrei e che « i coraggiosi vanno in

Europa, dove tutto ebbe inizio e i conigli vanno in America». Tutti considerati traditori. Ma oggi al direttore che raccoglie applausi da Palermo a Dresda è venuta l'urgenza di descrivere tutta la sua tristezza per un mondo che pure ama e che da vittima fa di tutto per diventare carnefice.

Un romanzo che conquista e non manca di far sorridere con colpi di scena, pistole che sparano da dentro una valigia, una donna che nel mare di Tel Aviv si trasforma in sirena, e i quattro svenimenti di Chaim. Nei momenti cruciali, Chaim sviene, crolla, le forze lo abbandonano: anche lui è un uomo, anche se ha la statura di una figura biblica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ho sentito l'esigenza di scrivere per rientrare nel mondo ebraico" Palermo e l'amore

La scheda

"Storia vera e non vera di Chaim Birkner" di Omer Meir Wellber, edito da <mark>Sellerio</mark>

Su Fb Lunedì, 18,30, il libro si presenta sulla pagina Fb di Sellerio



198157